

LE MOSTRE DEL
MAEC

Vol. 13



*l e r m **A** r t e*
monografie

42



COMUNE DI
CORTONA



Accademia Etrusca
di Cortona

MAEC Museo
dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona



CENTRO STUDI
FRATE ELIA
DA CORTONA



Funded by the European Union (Horizon Programme for Research and Innovation 2021-2027, ERC Advanced Grant “The Italian Lauda: Disseminating Poetry and Concepts Through Melody, 12th-16th centuries”, acronym LAUDARE, project no. 101054750). Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Council. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



CANTARE IL MEDIOEVO

La lauda a Cortona tra devozione e identità civica

SINGING THE MIDDLE AGES:

The Lauda in Cortona Between Devotion and Civic Identity

a cura di / Edited by

Francesco Zimei, Simone Allegria

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Roma-Bristol (USA)

Cantare il Medioevo

La lauda a Cortona tra devozione e identità civica

Singing the Middle Ages:

The Lauda in Cortona Between Devotion and Civic Identity

Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

28 giugno - 5 ottobre 2025

MOSTRA / EXHIBITION

a cura di / curated by

Francesco Zimei

Enti promotori e organizzatori / Promoting and Organizing Institution

Accademia Etrusca Cortona

Comune di Cortona

MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona

BCAE, Biblioteca del Comune e dell'Accademia

Etrusca di Cortona

ERC AdG LAUDARE – Università di Trento,

Dipartimento di Lettere e Filosofia

Con il sostegno di / With the Support of

Banca Popolare di Cortona

Comitato d'onore / Honorary Committee

Luciano Meoni - *Sindaco di Cortona*

Luigi Donati - *Lucumone dell'Accademia Etrusca di Cortona*

Andrea Migliavacca - *Vescovo della Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro*

Nicola Caldarone - *Presidente del Comitato Tecnico di gestione del Sistema MAEC-Parco*

Antonio Di Marcantonio - *Presidente Centro studi frate Elia da Cortona*

Comitato scientifico della Mostra / Exhibition Scientific Committee

Francesco Zimei, coordinatore (Università di Trento)

Simone Allegria (Università "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara)

Sergio Angori (Accademia Etrusca di Cortona)

Marco Gozzi (Università di Trento)

Patrizia Rocchini (Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona)

Progetto di allestimento / Exhibition Design

Luigi Cupellini

Grafica della Mostra / Exhibition Graphics

Simone Rossi – Tiphys – Digital Creative Studio

Allestimenti e montaggi / Installation and Setup

Opera Laboratori

Restauri / Restoration Work

Tekne Restauro di Elisa Tremori

Nadia Innocentini restauro e dipinti

Coordinamento / Coordination

Silvia Neri

Trasporti e Assicurazioni / Transport and Insurance

Butterfly Transport

Ufficio stampa e comunicazione / Press and Communications Office

Clarart di Claudia Ratti

Segreteria organizzativa / Organizational Secretariat

Tiziana Domini

Simona Lunghi

Irene Menci

Albo dei prestatori / *List of Lenders*

Archivio di Stato di Firenze
Archivio di Stato di Siena
Archivio Storico Diocesano di Cortona
Archivio Storico e Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano
Biblioteca Città di Arezzo
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BCAE, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca
Monastero di Santa Chiara di Cortona
Museo Diocesano di Cortona

Musica in diffusione / *Music Playback*

Ensemble Micrologus

CATALOGO / *CATALOGUE*

a cura di / edited by

Francesco Zimei e Simone Allegria

Contributi scientifici e schede / *Scientific Contributions and Catalogue Entries*

Simone Allegria
Andrea Barlucchi
Daniel Bornstein
Massimo Boschi
Paolo Bruschetti
Claudio Ubaldo Cortoni
Franco Franceschi
Marco Gozzi
Matteo Leonardi
Pierluigi Licciardello
Lucia Marchi
Luisa Passamani
Giacomo Pirani
Patrizia Rocchini
Michel Scipioni
Giulia Spina
Lorenzo Tanzini
Francesco Zimei

Traduzioni / *Translations*

TperTradurre srl

Referenze fotografiche / *Photographic Credits*

Accademia Etrusca di Cortona
Archivio di Stato di Firenze
Archivio fotografico del Sacro Convento di Assisi
Biblioteca Città di Arezzo
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Biblioteca Trivulziana, Milano
Rocco D'Errico
Gino Di Paolo
Lorenzo Dottorini
Fotoclub Etruria, Cortona
Museo dell'Opera del Duomo, Prato
Museo Diocesano del Capitolo, Cortona
Silvia Neri
Fabrizio Pacchiacucchi
Gaetano Poccetti, fotografo

Progetto editoriale / *Publishing Project*

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER® s.r.l.

Si ringrazia per la collaborazione / *Special Thanks for Their Collaboration:*

Comitato Tecnico del Sistema MAEC-Parco
Nicola Caldarone *Presidente*
Paolo Bruschetti
Paolo Giulierini
Sergio Angori
Pietro Zucchini

Federico Simonetta – Gran Sasso Science Institute,
L'Aquila
Luca Vespasiano – Università dell'Aquila

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per
le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana
Centro Studi frate Elia da Cortona
Sorelle povere di Santa Chiara – Cortona
Alessandro Biagianti e Matteo Bernardini

Direttore editoriale
Roberto Marcucci

Responsabile della Redazione
Elena Montani

Impaginazione e Copertina
Rossella Corcione

Redazione
Dario Scianetti
Alessia Francescangeli
David Chacon
Giovanni Ligabue

Amministrazione
Francesco Cagliuso

Magazzino e Spedizioni
Luigi Filippo Mariani
Sandro Mannelli

© Copyright 2025
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 - 00193 Roma
70 Enterprise Drive, Suite 2
Bristol (CT), 06010 - USA
lerma@lerma.it
<http://www.lerma.it>

ISBN 978-88-913-3534-0 (cartaceo)
ISBN 978-88-913-3537-1 (digitale)
DOI: 10.48255/9788891335371

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015
Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Finito di stampare nel mese di giugno 2025
Prima ristampa agosto 2025
per conto de «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
da CSC Grafica s.r.l. via A. Meucci, 28
00012 - Guidonia - Roma

SOMMARIO / CONTENTS

PRESENTAZIONI / PRESENTATIONS

LUCIANO MEONI, Sindaco di Cortona / *Mayor of Cortona*

LUIGI DONATI Lucumone dell'Accademia Etrusca / *Lucumone of the Accademia Etrusca*

NICOLA CALDARONE, Presidente MAEC / *President of MAEC*

SAGGI / ESSAYS

- FRANCESCO ZIMEI, Cosa dobbiamo alla Lauda. Il caso-simbolo di Cortona
What we owe to the Lauda. The symbolic example of Cortona 3
- LORENZO TANZINI, Le origini del comune di Cortona
The origins of the Comune of Cortona 11
- MARCO GOZZI, Il più antico *laudario* con notazione musicale
The oldest laudario with musical notation 21
- PATRIZIA ROCCHINI, La scoperta del *Laudario cortonese*
The discovery of the Cortona Laudario 31
- MATTEO LEONARDI, Tra Cortona e Assisi: il *Laudario cortonese* e lo spirito di Francesco
Between Cortona and Assisi: the Laudario di Cortona and the spirit of Francis 37
- LUCIA MARCHI, Cantare le laude anche senza la musica. Uno sguardo sui diversi assetti
dei *laudari cortonesi*
Singing laude without music. A look at the different structures of Cortona laudari 45
- ANDREA BARLUCCHI, Il territorio e l'economia cortonese fra Due e Trecento
The Territory and Economy of Cortona Between the 13th and 14th Centuries 53

FRANCO FRANCESCHI, Aspetti della società cortonese nello statuto del 1325 <i>Aspects of cortonese society in the 1325 statute</i>	61
PIERLUIGI LICCIARDELLO, La religiosità delle confraternite cortonesi secondo gli statuti due-trecenteschi <i>The religiosity of Cortona's confraternities according to 13th-14th century statutes</i>	69
DANIEL BORNSTEIN, La diocesi di Cortona nel suo primo secolo di vita <i>The Diocese of Cortona in its first century of life</i>	77
SIMONE ALLEGRIA, Le lettere di indulgenza per il canto delle laude di Ranieri Ubertini, primo vescovo di Cortona (1325-1348) <i>The Indulgence Letters for the singing of laude by Ranieri Ubertini, First Bishop of Cortona (1325-1348)</i>	85
CLAUDIO UBALDO CORTONI, «Ergo poenitentia est charitas». Confraternite laicali e pratiche penitenziali <i>«Ergo poenitentia est charitas». Lay confraternities and penitential practices</i>	93
 <i>CATALOGO / CATALOGUE</i>	 101
 <i>BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY</i> by Luisa Passamani	 177

LA RELIGIOSITÀ DELLE CONFRATERNITE CORTONESI SECONDO GLI STATUTI DUE- TRECENTESCHI

THE RELIGIOSITY OF CORTONA'S CONFRATERNITIES ACCORDING TO 13TH-14TH CENTURY STATUTES

PIERLUIGI LICCIARDELLO

LE CONFRATERNITE, PALESTRE DI CITTADINANZA

Nate da quello spirito associativo che caratterizza la società italiana del medioevo e che trova la massima espressione politica nel Comune, le confraternite si distinguono dalle altre corporazioni cittadine per il loro duplice carattere, religioso e civico insieme. Promuovono, infatti, la crescita dei confratelli come cristiani, attraverso la penitenza, la devozione, le opere di misericordia. Sono pienamente inserite nel tessuto cittadino, da cui i confratelli stessi provengono per la maggior parte (GAZZINI 2006, GAZZINI 2014). Si rendono visibili e agiscono per il bene della città intera, pregando Dio e i suoi santi per il benessere del corpo cittadino, partecipando alle cerimonie di devozione pubblica. Tutto questo ha una ricaduta positiva sull'intera comunità, perché la pace, la solidarietà, l'assistenza ai bisognosi, sono valori religiosi e anche civili, sono il fondamento di un sano corpo sociale. Del resto, la città medievale percepisce se stessa come una grande comunità cristiana, protetta dai suoi santi patroni, stretta intorno alle sue autorità ecclesiastiche e civili.

Gli oratori delle confraternite sorgono accanto alle chiese, soprattutto a quelle dei Francescani e dei Domenicani, a cui si appoggiano per le loro necessità spirituali: l'ascolto della Parola di Dio, la predicazione, la correzione. Il clero esercita anche una funzione di controllo sulla correttezza dottrinale, in un'epoca in cui le deviazioni ereticali sono il grande problema della Chiesa.

CONFRATERNITIES, CITIZENRY LEARNING GROUNDS

Born from the associative spirit that characterised Italian society in the Middle Ages, which was fully expressed politically in the Comune, the confraternities stand out from other city Guilds because of their dual nature: religious and civic. Indeed, they promoted their members' growth as Christians, through penance, devotion, and works of mercy. They were fully integrated into the fabric of the city from which most of the members themselves came from (GAZZINI 2006, GAZZINI 2014). They made themselves visible and acted for the good of the entire city, praying to God and his saints for the well-being of the citizens, participating in public devotion ceremonies. All this had a positive impact on the entire community because peace, solidarity and assistance to the needy are both religious and civic values; they are the foundations of a healthy social body. Moreover, the medieval city perceived itself as a large Christian community, protected by its patron saints, closed around its ecclesiastical and civil authorities.

The orators of the confraternities arose alongside the churches, especially the Franciscan and Dominican ones, which they relied on for their spiritual needs: listening to the Word of God; preaching; correction. The clergy also exercised control over doctrinal correctness, at a time when heretical deviations were the Church's biggest problem.

The religious dimension of the confraternities was expressed through a series of practices, scrip-

A sinistra: Processione di Bianchi che flagellandosi intonano una lauda. Frammento di affresco (1399). Leonessa, cripta di San Francesco / On the left: Procession of the Bianchi who, while flagellating themselves, sing a lauda. Fresco fragment (1399). Leonessa, crypt of San Francesco

La dimensione religiosa delle confraternite si esprime in una serie di prassi, scritte, rappresentazioni artistiche, che ci interessano come forme di autorappresentazione. Forme, cioè, capaci di rivelarci gli ideali e i modi in cui questi vengono concretamente messi in atto, tanto nelle occasioni pubbliche, come le riunioni e le processioni, quanto nei gesti più semplici della vita quotidiana. Per i secoli XIII-XIV abbiamo a disposizione soprattutto due statuti e tre laudari provenienti dalle confraternite cortonesi: gli statuti della Fraternita della Misericordia del 1286 e della Confraternita della Santa Croce del 1300 (LAZZERI 1934, SCAPECCHI 1997-98), il laudario due-trecentesco della Fraternita di Santa Maria e San Francesco, il celebre *Laudario di Cortona* (Cortona, Biblioteca del Museo e dell'Accademia Etrusca 91), il laudario trecentesco di una confraternita cortonese legata agli Agostiniani (Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo 180), un altro laudario della confraternita francescana, datato 1425 (Milano, Biblioteca Trivulziana 535). Sono andati perduti o dispersi i libri di preghiera e di lettura che comunemente facevano parte del patrimonio di una confraternita medievale.

GLI STATUTI DELLE CONFRATERNITE DELLA MISERICORDIA E DELLA SANTA CROCE

Negli statuti delle due confraternite cortonesi le motivazioni religiose si saldano agli aspetti gestionali e ci restituiscono un'immagine articolata della vita confraternale (LICCIARDELLO 2014, 2020).

Nello statuto della Misericordia del 1286, che rielabora quello della Fraternita di S. Maria della Misericordia di Arezzo (del 1262, con le aggiunte degli anni Settanta del Duecento), ha un ruolo centrale il tema della misericordia. Questa ha un duplice significato. È, infatti, sia una delle opere di carità verso i fratelli (*facere misericordiam*), sia l'atteggiamento con cui tutti vorrebbero essere giudicati da Dio nel giorno del Giudizio. Facendo misericordia nei confronti dei bisognosi in questo mondo i confratelli sperano di ottenere il perdono, per intercessione della Vergine Maria, *regina misericordiae*, del Dio giusto giudice nel giorno del Giudizio. Lo spirito confraternale, infatti, nasce da un moto interiore tipico della spiritualità medievale, la coscienza della propria condizione di uomo peccatore e la necessità di un'azione riparatrice che compensi le colpe.

tures and artistic representations, which are interesting to us as forms of self-representation. That is, forms which reveal the ideals and ways in which they were concretely put into practice, both on public occasions, such as meetings and processions, and in the simplest gestures of daily life. From the 13th-14th centuries we have, above all, two statutes and three laudari from Cortona's confraternities: the statutes of the Fraternity of Mercy, from 1286, and the Confraternity of the Holy Cross, from 1300 (LAZZERI 1934, SCAPECCHI 1997-98); the 13th-14th-century laudario of the Fraternity of Saint Mary and Saint Francis; the famous Laudario di Cortona (Cortona, Biblioteca del Museo e dell'Accademia Etrusca 91); the 14th-century laudario of a Cortonese confraternity linked to the Augustinians (Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo 180); and another laudario belonging to the Franciscan confraternity, dated 1425 (Milan, Biblioteca Trivulziana 535). The prayer and reading books which were commonly part of a medieval confraternity's patrimony have either been lost or dispersed.

THE STATUTES OF THE CONFRATERNITIES OF MERCY AND THE HOLY CROSS

The religious purposes in the statutes of the two Cortonese confraternities are connected to the management side of things and give us a detailed image of confraternal life (LICCIARDELLO 2014, 2020).

In the 1286 statute of the Fraternity of Mercy, which was a rework of the statute of the Fraternity of St. Mary of Mercy in Arezzo (compiled in 1262, with additions made in the following decade), the theme of mercy plays a central role. This has a double meaning. It was both one of the works of charity carried out for the other members (facere misericordiam), and what everyone hoped God would show them on Judgement Day. By showing mercy to the needy in this world, the members hoped to obtain forgiveness through the intervention of the Virgin Mary, queen of mercy, and their just God, the judge on Judgement Day. Indeed, the confraternal spirit arose from an inner stirring that was typical of medieval spirituality, the awareness of one's sinful condition and the need for a reparative action to compensate one's mistakes.

The members "showed mercy" above all to the "shameful" poor, that is, citizens who had fallen into poverty but were ashamed to beg on the streets,



Jacopo di Mino del Pellicciaio, *Storie della vita di santa Margherita*, affresco sec. XIV. Cortona, chiesa di San Francesco / Jacopo di Mino del Pellicciaio, *Stories from the Life of Saint Margaret*, 14th-century fresco. Cortona, Church of San Francesco

I confratelli “fanno misericordia” soprattutto verso i poveri “vergognosi”, quei cittadini, cioè, che sono caduti in condizione di indigenza ma che si vergognano di andare mendicando per le strade e preferiscono sopportare la povertà nel chiuso delle loro case. Per questi raccolgono le elemosine andando in giro per la città, ma non le donne, che sostituiscono l’elemosina con la preghiera. Nel giorno della festa di Ognissanti (il 1° novembre) i confratelli devolvono anche parte dei loro averi ai poveri, ciascuno secondo le sue possibilità, e si tiene conto dei vestiti e delle elemosine distribuite ad ognuno scrivendo tutto su tavole, per non fare ingiustizie.

preferring to endure poverty in the confines of their homes. The men went around the city collecting alms for them, while the women prayed for them. On All Saints Day (November 1), the members also donated part of their belongings to the poor, each according to their means, and the clothes and alms given to each person were written down so as not to do any injustices.

Once a month they gathered to listen to the Holy Scripture, while the confraternity’s prior or a priest gave a sermon. Then they read the names of that month’s deceased, written in the register or the obituary, and everybody prayed for them. Once a year all the names of the year’s deceased were read. This

Una volta al mese si riuniscono per ascoltare la Sacra Scrittura, mentre il priore della confraternita o un sacerdote tiene loro un sermone. Poi vengono letti i nomi dei defunti di quel mese, scritti nella matricola o nel necrologio, e tutti pregano per loro. Una volta all'anno sono letti tutti i nomi dei defunti dell'anno. Questa memoria funebre è un momento importante per la confraternita, perché questa è composta dai fratelli presenti e passati, in un ideale abbraccio tra vivi e morti che crea il senso della continuità.

Infine, pregano quotidianamente facendo menzione di Cristo venuto e venturo, cioè sia dell'opera di redenzione dell'umanità svolta da Cristo incarnato e crocifisso, sia del giorno del Giudizio, in cui il Figlio di Dio tornerà a giudicare l'uomo. Pregano inoltre la Vergine Maria, che voglia conservare il buono e pacifico stato dei cittadini di Cortona e del suo distretto. Questo anelito alla pace ritorna in più punti dello statuto ed è forte anche nella vicenda di santa Margherita da Cortona, che prega spesso per la pace dei Cortonesi e che ha un ruolo importante nell'istituzione stessa della Fraternita. La pace è uno dei grandi problemi della città medievale, dilaniata dalle lotte interne, e le confraternite si adoperano per ricomporre le divisioni. Per questo il gonfaloniere della Misericordia deve intervenire con il vessillo della confraternita, in cui campeggia l'immagine della Vergine, per sedare eventuali tumulti che scoppiassero in città. La vista stessa della Vergine dovrebbe riportare tutti a quella concordia ideale che la "religione civica" insegna come valore fondamentale.

C'è poi una dimensione privata della religiosità confraternale, che si esprime in una vita personale autenticamente cristiana. Per questo lo statuto prescrive che i confratelli temano Dio, amino il prossimo, onorino la Chiesa e i chierici, governino rettamente la propria famiglia, osservino con gli altri un comportamento improntato alla pace e alla concordia.

In un clima parzialmente diverso ci porta lo statuto della confraternita della Santa Croce del 1300. La caratteristica di questa associazione è, infatti, la devozione a Cristo crocifisso e la prassi devozionale che la contraddistingue è la flagellazione volontaria.

La flagellazione è adoperata come uno strumento disciplinare in ambiente monastico: in questo senso san Benedetto la menziona più volte nella sua *Regola*. Tra i monaci irlandesi, nell'alto medioevo, diventa anche uno strumento di penitenza volontaria e come tale viene ripresa in Occidente nel secolo XI, soprattutto nelle comunità eremitiche di Fonte

memorial was an important moment for the confraternity, because both present and past members came together in an imaginary embrace between the living and the dead, thereby creating a sense of continuity.

Finally, they prayed daily, mentioning the first and second coming of Christ, that is, both the incarnate and crucified Christ's redemption of humanity, and Judgement Day, when the Son of God will return to judge humankind. They also prayed to the Virgin Mary, so that she would preserve the good and peaceful state of the citizens of Cortona and its district. This yearning for peace is repeated several times in the statute and is also very present in the legend of Saint Margaret of Cortona, who often prayed for peace for the people of Cortona and played an important role in the institution of the Fraternity itself. Peace was one of the medieval city's greatest problems as it was torn apart by internal battles, and the confraternities worked to mend these divisions. This is why the gonfalonier of the Fraternity of Mercy had to intervene with the confraternity's banner, dominated by an image of the Virgin Mary, to quell any riots that broke out in the city. The very sight of the Virgin Mary was meant to remind everyone of the ideal concord that "civic religion" taught as a fundamental value.

Then there was the private aspect of confraternal religiosity, which was expressed in a genuinely Christian personal life. For this reason, the statute stated that members must fear God, love their neighbour, honour the Church and the clerics, preside righteously over their family, and live in peace and harmony with others.

The 1300 statute of the Confraternity of the Holy Cross reveals a slightly different climate. This association was in fact devoted to the crucified Christ and was distinguished by the devotional practice of intentional flagellation.

Flagellation was used as a disciplinary tool in monastic institutions: it is mentioned several times in this sense in the Rule of St. Benedict. In the Early Middle Ages, it also became a tool for self-penance among Irish monks, and was resumed as such in the West in the 11th century, especially in the hermitages of Fonte Avellana and Camaldoli, where it was practiced inside the cells. In 1260, it became a popular practice among the processions of Umbrian Flagellants led by the Perugian friar Ranieri Fasani, causing a surge of emotions and leading to the

Gino Severini accanto allo stendardo della Compagnia di San Niccolò. Il pittore veste con orgoglio la cappa della confraternita di cui era stato membro anche Luca Signorelli / *Gino Severini beside the banner of the Compagnia di San Niccolò. The painter proudly wears the confraternity's cape, of which Luca Signorelli had also been a member*



Avellana e di Camaldoli, dove si pratica nel chiuso della cella. Diventa una prassi popolare con le processioni dei Flagellanti umbri guidate dal perugino Ranieri Fasani nel 1260, che suscitano un'ondata di commozione e portano alla fondazione delle prime confraternite di flagellanti. Altre processioni di flagellanti si tengono in Italia nel 1310, come ci testimonia la *Cronica* di Giovanni Villani (IX 121).

Nella sua violenza esplicita la flagellazione dei confratelli non è soltanto una prassi penitenziale, ma è anche una testimonianza radicale di voler seguire Cristo sulla via della croce, infliggendo su se stessi quelle ferite che il Redentore dovette sopportare per mano dei suoi carnefici. È un modo di partecipare alle sofferenze di Cristo, un atto d'amore e di compassione nei suoi confronti, una forma di conoscenza esperienziale, per partecipazione, che apre le porte all'incontro mistico con lui.

Le processioni confraternali, di cui si parla per la prima volta a Cortona nello statuto della fraternita della Santa Croce, hanno un grande significato simbolico tanto per la confraternita quanto per la città. Per la confraternita sono una forma di autorappre-

foundation of the first confraternities of flagellants. Other processions of flagellants were held in Italy in 1310, as evidenced in the Chronicle by Giovanni Villani (IX 121).

The violence of flagellation was not just a form of penitence for the confraternity's members, but also a radical testimony to them wanting to follow Christ on the way of the cross, inflicting the same wounds the Redeemer had endured at the hands of his executioners on themselves. It was a way of participating in Christ's suffering, an act of love and compassion towards him, a form of experiential knowledge, through participation, which opened the doors to a mystical encounter with Christ himself.

The confraternal processions, which are first spoken of in Cortona in the statute of the Fraternity of the Holy Cross, had great symbolic meaning both for the fraternity and the city. For the fraternity they were a form of public self-representation, a moment in which to demonstrate all their ideals of religious life to everyone. For the city, they were confirmation that God blessed Cortona, inspiring

sentazione pubblica, un momento in cui mostrare a tutti i propri ideali di vita religiosa. Per la città sono la conferma che Dio benedice Cortona, suscitando tra i cittadini scelte di vita cristiana esemplari. Le processioni rendono visibile la mutua solidarietà che esiste tra la confraternita e la città intera.

Oltre alla flagellazione, nella confraternita della Santa Croce si pratica anche una qualche attività di assistenza ai bisognosi, per cui nell'organigramma sono previsti due infermieri. I confratelli, inoltre, visitano i confratelli infermi, per portare loro sollievo.

Pregano molto, sette volte al giorno, durante le ore canoniche dell'ufficio dei religiosi, facendo memoria di Cristo crocifisso e della Vergine. Inoltre, più volte nel corso della giornata recitano il *Pater noster*, i Salmi e altre preghiere. Frequentano le chiese, facendo reverenza al crocifisso e alla Madonna, devono vivere in pace tra loro e salutare gli altri confratelli che incontrano con le parole: «Laudato sia el nostro Signore Gesù Cristo», a cui l'altro risponderà: «Laudato sia e benedicto». Con onore e in spirito di servizio devono ospitare i confratelli di un'altra città che si trovassero in viaggio.

Il loro impegno per una vita cristiana continua fin dentro le mura di casa, dove devono vivere onestamente, pregando Dio per sé stessi, per gli altri membri della "compagnia" e per tutto il popolo cristiano. Fin dall'inizio, per essere ammessi nella confraternita devono essere persone oneste, non devono essersi macchiati di eresia (*eretica pravitas*) né aver prestato denaro ad usura. Una volta ammessi, devono confessarsi una volta al mese e comunicarsi almeno nelle quattro festività maggiori (Natale, Pasqua, Pentecoste, Assunzione).

Il capitolo dello statuto che denota maggiore consapevolezza ecclesiale è il sesto, incentrato sul tema dell'amore reciproco. È questo il vincolo costitutivo del gruppo, un dono che proviene da Dio, che lo dispensa secondo la misura della sua grazia. Si crea così una "uguaglianza relativa" tra i confratelli, fondata sul vincolo della *caritas*, dell'amore fraterno, che abbate, provvisoriamente, le barriere di classe, e fa della confraternita un'autentica comunità cristiana, sull'esempio ideale della Chiesa "primitiva" di Gerusalemme descritta negli Atti degli Apostoli. Nella confraternita il priore fa le veci di Cristo, e per questo è lui che, durante la Settimana Santa, pratica la lavanda dei piedi ai confratelli. Una volta al mese visita anche i confratelli in compagnia di un sacerdote, per correggerli.

citizens to lead an exemplary Christian life. The processions were visible evidence of the mutual solidarity that existed between the confraternity and the entire city.

In addition to practicing flagellation, the Confraternity of the Holy Cross also offered assistance to the needy, therefore there were also two nurses in its organisation chart. The members also visited other members who were sick, to offer them comfort.

They prayed a lot – seven times a day – during the canonical hours of the divine offices, remembering the crucified Christ and the Virgin Mary. Furthermore, they recited the Pater noster, Psalms and other prayers several times throughout the day. They attended churches, bowing to the crucifix and Our Lady, they had to live in peace among themselves and greet other members they met with the words: «Praised be our Lord Jesus Christ», to which the other would answer: «Praised be to you and blessed be». They had to welcome travelling members from another city with honour and a spirit of service.

Their commitment to a Christian life continued inside the walls of their homes, where they had to live honestly, praying to God for themselves, for the other members of the "company", and for all Christian people. To be admitted to the fraternity they already had to be honest people and not guilty of heresy (eretica pravitas) or usury. Once admitted, they had to confess once a month and at least take communion on the four major holidays (Christmas, Easter, Pentecost, Assumption Day).

The sixth chapter of the statute is the one that signifies the greatest ecclesial awareness, focusing on the theme of mutual love. This was the group's constitutive duty, a gift from God, who bestowed it according to the measure of His grace. This created a "relative equality" among the members, based on the duty of caritas, of fraternal love, which temporarily broke down class barriers and made the confraternity a true Christian community, following the ideal example of the "primitive" Church of Jerusalem described in the Acts of the Apostles. In the fraternity the prior took the place of Christ, and that is why he washed the feet of the members during Holy Week. He also visited the members with a priest once a month, to correct them.

Another important moment that strengthened the community spirit of the confraternity was the

Un altro momento importante che rafforza lo spirito comunitario della confraternita è la festa della Santa Croce, che è celebrata nelle due solennità del Ritrovamento (*Inventio*, 7 maggio) e della Esaltazione della Croce (*Exaltatio*, 14 settembre), con la recita dell'ufficio, la celebrazione della messa e la partecipazione al pranzo comunitario. Un pranzo modesto, con due portate, ma senza carne.

Far parte di una confraternita non è un obbligo, è una scelta volontaria, «però ke» – come recita lo Statuto della Santa Croce – «Dio vuole essere servito per amore e non per forza». La spiritualità dei confratelli si esprime in gesti e in azioni esteriori, ma non si esaurisce nell'esteriorità, perché lo scopo ultimo della vita confraternale è insegnare a condurre una vita autenticamente cristiana, nel servizio e nella penitenza. Una forma imitativa dell'ascesi monastica, ma con una misura che sia adatta ai laici, uomini e donne, di ogni condizione sociale.

Gli statuti delle due confraternite cortonesi hanno degli elementi in comune e delle differenze. Oltre alle differenze più evidenti nelle prassi caratteristiche, come la misericordia e la flagellazione, una differenza di fondo è la maggiore attenzione all'individuo della fraternita della Santa Croce rispetto a quella della Misericordia, maggiormente orientata verso una dimensione civica. Colpisce, in questo senso, l'assenza di qualsiasi riferimento alla pace, al benessere della città, alle ricadute, insomma, pubbliche della vita cristiana dei confratelli, nello statuto della Santa Croce. Potrebbe essere il segno di un mutamento storico di orizzonti già percepibile nel giro dei pochi anni che separano i due statuti.

Nella stessa direzione va una norma presente nello statuto comunale di Cortona del 1325 (I 39), che vieta di praticare le processioni pubbliche dei disciplinati per timore che possano essere occasione di tumulti (ALLEGRIA-CAPELLI 2014). Il 1325 è l'anno in cui si instaura a Cortona la signoria dei Casali e lo statuto comunale riflette questa nuova impostazione della politica signorile. Sotto il nuovo governo si riduce lo spazio pubblico di azione delle confraternite e le preoccupazioni di ordine collettivo cedono il passo ad istanze salvifiche di ordine individuale, da praticare in spazi chiusi e riservati.

Feast of the Holy Cross, which was celebrated on the two solemnities of the Discovery (Inventio, May 7) and Exaltation of the Cross (Exaltatio, September 14), with the chants of the office, the celebration of Mass, and participation in a community meal. A modest meal with two courses, but no meat.

Being part of a confraternity was not an obligation, but rather a voluntary choice, «because» – as the Statute of the Holy Cross states – «God wants to be served out of love and not by force». The members expressed their spirituality through external gestures and actions, but it was not limited to outward appearances because the ultimate purpose of confraternal life was to teach members how to lead a genuine Christian life, in service and penance. An imitative form of monastic asceticism, but moderated so that it was suitable for laypeople, both men and women, from all walks of life.

The statutes of the two Cortonese confraternities have some elements in common and some differences. In addition to the most obvious differences in the characteristic practices, such as mercy and flagellation, another fundamental difference was that the Fraternity of the Holy Cross focused more on the individual than the Fraternity of Mercy did, the latter being more oriented towards a civic dimension. In this sense, the absence of any reference to peace, to the well-being of the city, or to the public repercussions of the members' Christian life in the statute of the Holy Cross, is striking. It could be a sign of a historical change of horizons, which was already perceptible in the few years between the two statutes.

Similarly, there is a provision in the municipal statute of Cortona from 1325 (I 39), which prohibits public processions by the members for fear that they may have led to riots (ALLEGRIA-CAPELLI 2014). The Casali family reign, or Signoria, began in Cortona in 1325, and the municipal statute reflects this new approach to aristocratic politics. Under the new government, the public sphere the confraternities could work in was reduced and collective concerns gave way to individual salvific requests, to be practiced in closed, private spaces.



A. 7. 00

IN PERKIN ME